

# Reddito di cittadinanza, poche adesioni a Como

## Sul Lario presentate soltanto 3.510 domande

Le richieste di sussidio economico giungono in maggioranza dalle donne

### 90.296

**Regione**  
La Lombardia, con le sue 90.296 domande di reddito di cittadinanza, si piazza al quarto posto, dietro la Campania (172.175), la Sicilia (161.383) e il Lazio (93.048) e subito prima della Puglia (90.008).

### 1.922

**Donne**  
In Lombardia, lo scarto tra le domande presentate dalle donne e quelle presentate dagli uomini è ampio, circa 10mila unità (50.065 contro 40.231). A Como, le domande in rosa sono state 1.922 (il 54,75% del totale).

(d.a.c.) A Como il reddito di cittadinanza non sfonda. Forse il Lario non ne ha bisogno. O, come sostengono alcuni analisti, non ne ha diritto. Almeno per una fascia molto ampia della popolazione. Sta di fatto che nella provincia lariana non c'è stata alcuna corsa al sussidio di Stato. Come dimostrano in modo abbastanza chiaro i numeri pubblicati sul sito Internet dell'Inps giovedì scorso.

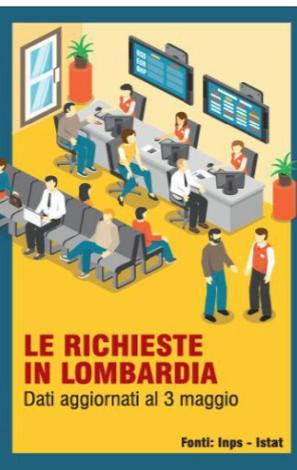
Sino a questo punto, infatti, le domande presentate in provincia di Como sono state 3.510 su un totale di 1.016.977, lo 0,34%. Cifre davvero basse, se si considera che sul Lario vive l'1% della popolazione residente in Italia.

L'Istituto di previdenza ha fornito soltanto alcuni dati, abbastanza significativi però per tracciare un quadro della situazione e comprendere il significato sin qui attribuibili all'operazione reddito di cittadinanza.

Intanto, come detto, i numeri assoluti. Del milione e passa di domande, 172.175 (pari al 16,93%) provengono dalla Campania e 161.383 (ovvero il 15,83%) dalla Sicilia. In questa particolare classifica la Lombardia, con le sue 90.296 domande, si piazza al quarto posto, dietro il Lazio (93.048) e subito prima della Puglia (90.008).

Va da sé che questi numeri devono essere letti soprattutto in percentuale. Per scoprire che in Campania sono state in realtà presentate 2,95 domande ogni 100 abitanti, in Sicilia 3,21 domande ogni 100 abitanti e in Lombardia sol-

Provincia	Domande	Popolazione	Domande donne	Domande uomini	% Domande su popolazione
BERGAMO	7.476	1.111.035	4.209	3.267	0,67%
BRESCIA	11.757	1.262.402	6.677	5.080	0,93%
<b>COMO</b>	<b>3.510</b>	<b>599.301</b>	<b>1.922 (54,75%)</b>	<b>1.588</b>	<b>0,58%</b>
CREMONA	2.942	358.512	1.669	1.273	0,82%
LECCO	1.879	339.384	1.018	861	0,55%
LODI	1.876	229.765	1.036	840	0,81%
MANTOVA	4.142	411.762	2.255	1.887	1,005%
MILANO	35.168	3.234.658	19.312	15.856	1,08%
MONZA E BRIANZA	5.905	871.698	3.264	2.641	0,67%
PAVIA	6.890	545.810	3.834	3.056	1,26%
SONDRIO	1.060	181.403	544	516	0,58%
VARESE	7.691	890.528	4.325	3.366	0,86%
<b>LOMBARDIA</b>	<b>90.296</b>	<b>10.036.258</b>	<b>50.065 (55,44%)</b>	<b>40.231</b>	<b>0,89%</b>



tanto 0,89 (a fronte di un dato nazionale complessivo di 1,68 richieste di reddito di cittadinanza ogni 100 residenti). Allo stesso modo, le regioni con il minor numero di domande sono state la Valle D'Aosta (1.333, pari a 1,05 ogni 100 abitanti), il Trentino Alto Adige (3.695, pari a 0,34 ogni 100 abitanti) e il Molise (6.388 domande, ovvero 2,07 ogni 100 abitanti).

Il dettaglio delle cifre lombarde mostra come sempre una grande differenza tra l'area metropolitana e il resto della regione.

Nella sola provincia di Mi-

lano, infatti, è stato presentato quasi il 40% delle domande di reddito di cittadinanza provenienti dalla Lombardia: 35.168. Molto distanti ci sono Brescia (1.757 domande, pari al 13,02% del totale regionale) e Varese (7.691 domande, 18,51% di quelle lombarde).

Tuttavia, le cifre più interessanti sono altre. In particolare, i valori che riguardano il rapporto tra popolazione residente e numero di domande di reddito di cittadinanza presentate all'Inps.

Infatti, a fronte di una media regionale pari allo 0,89% -

comunque di molto inferiore a quella nazionale che si attesta all'1,68% - alcune province più o meno si allineano (Varese con lo 0,86%, Lodi con lo 0,81% e Brescia con lo 0,93%), alcune sono decisamente sopra (Mantova con l'1,005%, Milano con l'1,08% e Pavia con l'1,26%) mentre altre si dimostrano più "virtuose" (Lecco con lo 0,55% e Como e Sondrio, entrambe con lo 0,58%).

In buona sostanza, con le sue 3.510 domande di reddito di cittadinanza, la provincia lariana è una delle meno "bisognose": in Lombardia ma

anche nel resto del Paese.

Altra curiosità: a chiedere il sostegno economico dello Stato sono soprattutto le donne. Il dato è abbastanza omogeneo. In Lombardia, lo scarto tra maschi e femmine è ampio, circa 10mila unità (50.065 contro 40.231). A Como, le domande in rosa sono state 1.922 (il 54,75%) contro le 1.588 degli uomini. Questo perché, spiegano gli esperti, il reddito di cittadinanza è una possibile fonte di sussidio per chi tradizionalmente non ha un impiego o ha minori possibilità di accesso al mercato del lavoro.

### I commenti

## I sindacati: più che il sussidio serve il lavoro

Nessuna sorpresa sui numeri da parte dei dirigenti di Cgil, Cisl e Uil

Nessuna o poca sorpresa, da parte dei dirigenti del sindacato comasco, di fronte ai numeri del reddito di cittadinanza resi noti due giorni fa dall'Inps.

Intervistati dal telegiornale di *Espansione Tv*, i segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno commentato le cifre dell'ente di previdenza nel segno della cautela.

«In realtà mi aspettavo forse numero più elevati - ha detto **Francesco Diomaiuta**, reggente della Cisl dei Laghi - va detto però che l'economia di Como è diversa da quella di altre realtà lombarde, a cominciare dalla vicina Varese. La provincia lariana vive molto di turismo e commercio, ambiti nei quali il lavoro, sebbene spesso precario e retribuito in modo non corretto, si trova».

Situazioni distanti, perciò, da quelle vissute nelle

### 35.168

**Province**  
Nella sola provincia di Milano è stato presentato quasi il 40% delle domande di reddito di cittadinanza provenienti dalla Lombardia: 35.168. Molto distanti ci sono Brescia (1.757) e Varese (7.691).

realtà a traino industriale, «che hanno risentito di più della crisi e hanno prodotto disoccupati che oggi faticano a ricollocarsi. Molti di questi hanno i requisiti per poter richiedere il reddito di cittadinanza - aggiunge Diomaiuta, che fa un'altra considerazione - Credo che a Como, e più in generale al Nord, ci sia anche chi si vergogna a ricorrere a questa misura. Penso a chi ha sempre lavorato e di punto in bianco si è trovato a vivere una condizione di disagio e difficoltà».

«Tra chi sta presentando le domande per il reddito di cittadinanza ci sono molte persone di mezza età che non riescono a trovare un nuovo impiego - conferma a sua volta **Giacomo Licata**, segretario generale della Camera del Lavoro di Como - parliamo di gente che negli ultimi anni sta facen-

do proprio fatica a far quadrare i conti. Per quanto ci riguarda, nei nostri centri siamo ormai a circa 800 domande. Il rischio vero - aggiunge - è che il reddito di cittadinanza diventi uno strumento di contrasto alla povertà con troppe lacune. Basti pensare a tutta la parte di politiche attive su cui regna il caos».

Secondo **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil di Como e Lecco, «sul dato comasco abbiamo un dato basso hanno influito anche i criteri, più selettivi rispetto al reddito di inclusione. Sarà poi da valutare quanto questa resterà una forma di sussidio e quanto, invece, aiuterà a ricollocare. La verità - conclude Monteduro - è che se non si consolida la ripresa, difficilmente arriveranno reali opportunità di nuovo lavoro».



Secondo i sindacati più che il reddito di cittadinanza serve formazione per chi ha perso il lavoro

## Sanità Intervento all'avanguardia al presidio di San Fermo della Battaglia

# Prelievo di organi a cuore fermo

## Primo caso all'ospedale Sant'Anna

Fegato e reni sono stati prelevati dal donatore lo scorso 29 aprile

**La tecnica**  
Il presidio di San Fermo è all'avanguardia grazie alla recente introduzione dell'Ecmo (Extracorporeal membrane oxygenation), un sistema di circolazione extracorporea che preserva e mantiene idonei al trapianto gli organi addominali

Primo caso, all'ospedale Sant'Anna, di un prelievo d'organi da donatore a cuore fermo.

Il presidio di San Fermo si posiziona all'avanguardia in questo ambito grazie alla recente introduzione di un sistema di circolazione extracorporea che preserva e mantiene idonei al trapianto gli organi addominali (Extracorporeal membrane oxygenation). La procedura è stata effettuata il 29 aprile ed è stata eseguita con la tecnica denominata perfusione regionale normotermica.

Gli organi - fegato e reni - sono stati prelevati dall'equipe di chirurghi del Centro trapianti dell'ospedale Niguarda di Milano a un uomo di 69 anni e trapiantati con successo.

«Normalmente la donazione di organi», spiega Susanna Peverelli, responsabile del Coordinamento Prelievo d'organi dell'Asst Lariana - viene effettuata da donatore in morte encefalica a cuore battente. Questa procedura è da molti anni attiva al Sant'Anna ed è parte integrante della pratica clinica della Terapia Intensiva. In questo caso, invece, il cuore del donatore era fermo e di conseguenza il processo di donazione ha richiesto un



Da sinistra: Fabio Barilli, Susanna Peverelli, Andrea Lombardo e Matteo Soccio

elevato livello di collaborazione tra professionisti di discipline diverse tutti in un lavoro sinergico». In Italia la legge sancisce che la morte «è una sola e corrisponde alla cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo», spiega Andrea Lombardo, responsabile del Coordinamento Area intensiva dell'anestesia e rianimazione 2 del Sant'Anna - La «regola del donatore

morto» fin dagli anni '60 e dall'inizio della medicina dei trapianti è stata il fondamentale principio condiviso. Nel caso del donatore a cuore fermo, la morte viene accertata con l'esecuzione di un elettrocardiogramma di 20 minuti che dimostra l'assenza di battito cardiaco e, di conseguenza, di flusso cerebrale che determina la cessazione irreversibile delle funzioni encefaliche».



L'intervento ha richiesto un elevato livello di collaborazione tra discipline diverse

### Lavoro oltre il confine

## Accordo sindacale per tutelare i frontalieri

### L'intesa siglata tra Cgil Lombardia e Unia



Questo accordo sindacale punta a rafforzare le tutele per i lavoratori frontalieri

Frontalieri, i sindacati si alleano per garantire maggiori tutele ai lavoratori di confine. Verranno inoltre assicurati anche dei percorsi di formazione e riqualificazione professionale grazie alle strutture di formazione svizzera.

Sono questi i contenuti principali di un importante accordo siglato da Cgil Lombardia e Piemonte con Unia Uss Ticino, alla presenza della responsabile del dipartimento internazionale della Cgil Susanna Camusso.

L'intesa, sottoscritta a Milano, punta a rafforzare la collaborazione a livello politico e sindacale con l'intento di incentivare tutti quei servizi idonei ad assicurare maggiori tutele individuali ai lavoratori.

Si vogliono inoltre intercettare nuove formule di tutela legale per i nuovi iscritti

italiani all'organizzazione svizzera, legati da doppia affiliazione con la Cgil. Per esempio, i frontalieri italiani iscritti all'Unia Uss potranno anche appartenere alla Cgil e viceversa; in questo modo potranno usufruire dei servizi di entrambi i sindacati.

Un accordo che nasce dall'osservazione del numero e dalla constatazione di come cresca il numero di questi lavoratori. Sono infatti più di 71mila i frontalieri che dall'Italia vanno in Svizzera nei cantoni del Ticino, Grigioni e Vallese. Di questi oltre 60.000 solo in Ticino a cui si aggiungono gli oltre 10mila lavoratori distaccati transazionali. Le ultime cifre riguardanti la provincia di Como indicano in più di 20mila i frontalieri comaschi.

### La polemica

## Ramadan, da oggi si prega a Como e Cantù Molteni (Lega): «No categorico a nuove moschee»

Fedeli musulmani riuniti in preghiera da questa mattina per il Ramadan. Quest'anno infatti il mese di digiuno e preghiera inizia il 5 maggio. A Como si ritroveranno in uno spazio concesso dal Comune nel Parco Negretti, mentre a Cantù nel capannone di via Milano di proprietà dell'associazione culturale islamica Assalam. La concessione degli spazi per la preghiera è stata accompagnata anche quest'anno dalle polemiche, sia a Como sia a Cantù. Nel capoluogo, la Lega è opposta alla concessione di uno spazio pubblico, concesso invece dalla giunta nonostante il voto contrario del Carroccio. A Cantù, la giunta ha negato agli islamici la possibilità di pregare nel capannone, possibilità concessa invece dal Tar, il tribunale amministrativo della Lombardia, alla quale l'associazione Assalam ha presentato ricorso. E il tema ha ovviamente riacceso le discussioni. Teri l'intervento del sottosegretario all'Interno, il canturino Nicola Molteni, che ha ribadito il suo no a nuove moschee in provincia di Como. In risposta alla richiesta di un centro culturale avanzata dalla comunità islamica della Valle Intelvi.

«Sto seguendo questa vicenda con grande attenzione - ha detto Molteni - il ministro Salvini ha da poco emanato una direttiva per elevare il livello di attenzione e



Il tendone allestito nel parco Negretti per consentire la preghiera ai fedeli musulmani. Oggi scatta il mese del Ramadan (Nassa)

controllo delle aggregazioni culturali islamiche. Non abbiamo quindi bisogno di nuove moschee in provincia di Como. Sono in stretto contatto con amministratori e cittadini della Valle che hanno manifestato preoccupazioni per l'ipotesi di insediamento di un centro culturale islamico».

Il sottosegretario ha escluso ogni tipo di dialogo, «finora quando le comunità islamiche non sottoscriveranno le intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e quindi sino a quando non rispetteranno principi e valori della nostra società e civiltà».



Nicola Molteni (al centro) è contrario all'idea di un centro islamico in Valle Intelvi

# Economia

**ECONOMICOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Audioguida anti truffe online Disponibile sul sito dell'Abi

È online, sul sito dell'Abi, l'audioguida con i consigli utili per evitare di cadere nelle frodi online, non correre rischi dopo aver fatto un prelievo di denaro contante.



# Le imprese familiari A Como sono piccole ma durano a lungo

**Lo studio.** I numeri elaborati dall'Osservatorio Aub A Como questo genere di aziende rappresenta il 77% ma tre su cinque hanno un fatturato sotto i 50 milioni

COMO  
**MARILENA LUALDI**

«Come ha una più elevata percentuale di imprese familiari. Capaci di durare di più. Se queste sono le luci, anche qualche ombra si pone: ad esempio la maggiore difficoltà a crescere.

Il quadro emerge dall'Osservatorio Aub sulle aziende familiari italiane. Un tema esplorato da un convegno organizzato da Bocconi Alunni di Como di Como con la collaborazione di Valeur Asset Management a Villa d'Este. E che il professor Guido Corbetta dell'ateneo milanese, Aidaf-Ey Chair in Strategic management of Family, ha analizzato poi con uno zoom proprio dedicato al contesto comasco.

### Le tipologie

Nell'approfondimento emerge la peculiarità del territorio, aggiornata a fine 2017. Le aziende familiari a Como rappresentano il 77,4% a Como contro il 65,8% italiano. Al secondo posto si trovano con divario nettissimo le filiali di imprese estere (13,2%, il 18,1% in Italia), poi le statali ed enti locali (3,1%), le coalizioni e le controllate da fondi di investimento (2,5%), infine le cooperative e i consorzi (1,3%, nel nostro Paese non solo il 5,5% ma al terzo posto). Secondo l'osservatorio,

«nelle aziende italiane con fatturato superiore a 50 milioni di euro l'incidenza delle occupazioni delle imprese familiari è cresciuta di quasi 10 punti - e si specifica - a Como è di circa 7 punti superiore ma si è ridotta». Infatti nel territorio pesa per il 52% contro il 44,8% nazionale: dieci anni prima però era all'81%. Attualmente questo modello nei casi misurati dallo studio dà lavoro a 16.600 persone, che erano 24.384 nella prima edizione del rapporto. Questo costituisce un segnale di altri fenomeni che emergono via via: l'incidenza del fatturato per queste imprese è salita dal 32,5% al 37,5% mentre in territorio lariano è più marcata, ma è scesa dal 73,8% al 67,1%.

Va detto peraltro che l'incidenza delle aziende benchmark (ovvero con performance più significative rispetto ai competitor) batte non solo la media nazionale, ma addirittura le prime dieci province. Parliamo del 9,6%, mentre in Italia la media è del 5,9% e Bologna - al primo gradino - è al 9,4%.

La buona notizia peraltro è che queste imprese a Como sono più longeve di quelle in Italia: il 13,5% (contro il 10,1%) vive più di mezzo secolo, il 50% tra i 25 e i 50 anni, solo il 13,5% non va oltre i dieci anni. L'altra faccia della medaglia è che hanno dimensioni infe-

riori: solo l'1% (contro il 7% italiano) ha un fatturato oltre i 250 milioni, l'11% tra i 100 e i 250, il 23% tra i 50 e i 100. Ciò significa che il 65% (59%, dato nazionale) ha un budget tra i 20 e 50 milioni.

Un'altra analisi contrastante. Da una parte crescono di meno, dall'altra hanno una redditività mediamente più alta.

### La leadership

Tre aziende su quattro oggi hanno una leadership familiare, e c'è un'apertura a soggetti esterni in linea con la media italiana: in maggioranza per il 17,4% (22% in Italia), più famiglia che esterni nel 38,4% dei casi (34%), cda completamente familiari in quasi la metà (44,2% contro 45%). C'è da dire che a Como la leadership collegiale è un modello che pesa per il 54%, in Italia solo per il 35%. Il leader più anziano però di solito ha un'età più elevata: il 28,7% ha più di 70 anni (nel nostro Paese 24,1%), il 30,7% tra i 60 e i 70 (24,8%). Guardando il soggetto più giovane nella leadership collegiale, quattro su dieci hanno meno di 50 anni: a loro spettano le performance superiori.

Una curiosità, ogni anno a Como avvengono 42 passaggi generazionali (aziende con più di 1 milione di fatturato). In otto anni, un quinto delle imprese l'ha affrontato.

### Le prime venti in provincia di Como

Le aziende familiari di maggiori dimensioni (per fatturato)

Ricavi 2017  
dati in milioni di euro

1	Bolton Food s.p.a.	789,9
2	Forte Holdings Società per Azioni	324,7
3	Lomafin - Sicuritalia Group Holding s.p.a.	313,5
4	BLM s.p.a.	284,7
5	Technoit s.p.a.	270,8
6	Lifin s.p.a. (Limonta Group)	195,9
7	Incofin s.p.a.	189,3
8	Cellografica Gerosa - Società per Azioni	179,7
9	Poliform - s.p.a.	176,2
10	Saatigroup s.p.a.	170,3
11	Pezzoli Petroli s.r.l.	157,2
12	Cosmint - Società per Azioni	139
13	Lisa Holding s.r.l.	124,5
14	Larene s.r.l.	122,9
15	Rodari s.p.a.	122,2
16	Giorgio e Luciano Salice & C. - SAPA	122
17	Serratore s.p.a.	118,7
18	Ubv Group s.p.a.	102,1
19	Ratti s.p.a.	99,4
20	Gorla - s.p.a.	98,5

L'EGO - HUB

# Il primato del sistema moda Poi metallurgia e legno-arredo

Le aziende familiari a Como sono concentrate in particolare nel sistema moda (17%) e nella metallurgia (10%). Segue l'arredo (5%). Il manifatturiero vede un'incidenza del 53% contro il 46% italiano. Più ridotto il peso nel commercio all'ingrosso (15%) e in quello degli autoveicoli (9%).

Nell'osservatorio la classifica delle aziende familiari di maggiori dimensioni (quindi per fatturato) vede prima la Bolton, seguito da Forte Holdings e Sicuritalia. Poi sempre nella top ten vengono Bim, Technoit, Li-

monta, Incofin, Cellografica Gerosa, Poliform e Saati.

I segreti per un passaggio generazionale di successo? Secondo l'osservatorio, ve ne sono sette che possono rivelarsi particolarmente importanti per preparare il futuro nel migliore di modi. Primo, è visto come vitale distinguere l'impresa dalla famiglia. Si suggerisce poi un sistema di governance moderno, nonché valutare più la competenza dell'appartenenza al nucleo familiare. Quarto punto messo a fuoco come cruciale nello studio: bisogna agire per

tempo, quindi definire presto e bene le regole condivise per il cambiamento.

Ancora, occorre prepararsi all'imprevisto e approfondire le condizioni patrimoniali. Pianificare poi l'obiettivo e il processo è essenziale, infine si raccomanda di coinvolgere attori terzi. Quest'ultima regola significa che è importante fare ricorso a imprenditori, manager, consulenti o amici che possano aiutare a ridurre il peso delle emozioni familiari. Per far crescere quello delle valutazioni tecniche.

### IL CASO LA BRICS

## Otto fratelli, sei in azienda Prima regola: andare d'accordo

**O**tto fratelli, di cui sei in azienda. La terza generazione entrata già con quattro giovani. Appare come una formula complessa, la Brics. Ma la regola numero uno raccomandata dal fondatore - papà Mario, recentemente scomparso - è semplice: «Dovete andare d'accordo». Semplice anche d'attuazione? Se prima ci sono i va-

lori condivisi in famiglia, sì. Perché non è dappertutto oro e non è stato nemmeno facile per la seconda generazione entrare: «Con tutti i problemi che c'erano negli anni 75-80 e 180 dipendenti...», ricorda Roberto Briccola, presidente - Macontano i principi». Papà Mario li ha trasmessi ai suoi figli, mostrando con l'esempio ciò che ha reale importanza: meglio un'azienda ricca e una famiglia povera. «Ci ha sempre

messo di fronte a una realtà abbastanza cruda - racconta ancora Roberto - Dovete immaginare l'azienda come una bicicletta: per avere soddisfazione bisogna pedalare».

Roberto si occupa di prodotti e processi produttivi. Mariangela dell'aspetto finanziario-amministrativo, nonché delle risorse umane. Beatrice è responsabile di tutti gli store, mentre Giovanni dell'or-

ganizzazione. Attilio è direttore generale e segue i mercati orientali. Pietro è il direttore commerciale. E proprio a proposito di quest'ultimo, il più giovane, Roberto cita un aneddoto che chiarisce come funziona l'ingresso: «Gli abbiamo lasciato fare, è andato in Germania e ha avuto successo».

Tra i 24 nipoti, ciascuno sta trovando la sua strada, anche in altre aziende. Chi entra alla Brics ha un'altra regola, questa volta organizzativa per così dire: una preparazione scolastica è importante, certo, ma bisogna pure fare un'esperienza altrove. Giorgio è stato cinque anni a New York, Carlo in Svizzera. Tommaso ha alle spalle sei mesi in Cina. Ora è entrato Andrea, che ha 28 anni.

Non si è aperto ad esterni, a parte un consulente che ha tracciato la via negli anni '80, ma nel cda c'è appunto la famiglia. Roberto Briccola identifica così il segreto del successo: «Ognuno ha la sua responsabilità funzionale. Edobbiamo guardarci come manager, non come fratelli».

Resta la regola aurea di papà Mario, andare d'accordo. Sostenu-ta dall'umiltà: «A volte meglio perdere qualche battaglia per vincere una guerra. E un'azienda in salute non deve generare per forza più utile a fine anno, ma crescere».

Parla chiaro sul passaggio generazionale la nascita della linea B.Y. Brics Young Pensat proprio dalle new entry per dare una risposta ai millennials. **M. LU**



Roberto Briccola

LA PROVINCIA  
DOMENICA 5 MAGGIO 2019

Economia 21

## I candidati navigator sono tutti al Sud Como, 65 per 18 posti

**Reddito cittadinanza.** Bando aperto sino all'8 maggio per avere un contratto biennale nei Centri per l'impiego Domande per il sussidio: nel Comasco soltanto 3.510

COMO Sono oltre 38.000 le candidature per il contratto di Navigator arrivate fino al 30 aprile ad Anpal servizi con una grande maggioranza di donne (il 67%). Potranno accedere alla selezione su base provinciale al massimo 20 persone per ognuno dei 3.000 posti e se mentre in alcune province questa percentuale è stata già abbondantemente superata come a Cosenza (60 posti e 1.501 domande) e a Campobasso (281 domande per 10 posti) in altre province, tutte nelle regioni del Nord, sarà più semplice superare la selezione. In particolare a Sondrio sono arrivate solo 15 domande per 10 posti mentre a Lecco e Lodi per 12 posti rispettivamente sono arrivate 21 e 28 domande. E Como? Anche qui solo 65 domande a fronte di 18 posti disponibili.

Numeri molto superiori si sono avuti nelle grandi città, in particolare a Roma che con 3.803 domande e 195 posti è vicina alla saturazione delle candidature per la selezione e Napoli con 274 posti e 3.564 domande. Ma anche in centri più piccoli del Sud c'è stato un pieno di candidature. A Catanzaro, giusto per fare un esempio, 555 domande per 30 posti; a Caserta 880 domande per 30 posti; a Salerno 1158 domande per 77 posti. A Milano a fronte di 76 posti di Navigator ci sono 990 domande mentre a Palermo le domande sono 1.818 per 125 posti.

Il Navigator - sottolinea l'Anpal - «sarà la figura centrale dell'assistenza tecnica fornita ai Centri per l'Impiego, selezionata e formata per supportarne i servizi e per integrarsi nel nuovo contesto caratterizzato dall'introduzione del Reddito di cittadinanza per il quale l'obiettivo è di assicurare assistenza tecnica ai CPI, valorizzando le politiche attive regionali, anche in un'ottica di case management da integrare e da implementare con le metodologie e tecniche inno-



Il Centro per l'impiego di Como

■ **Compenso annuo di 30.938 euro compresi i rimborsi spese**

■ **Il record di Sondrio con 15 candidati per i 10 posti disponibili**

vative che saranno adottate per il reddito di cittadinanza».

A guidare la classifica regionale delle candidature per il contratto di collaborazione valido fino al 30 aprile 2021 con un compenso di 30.938 euro annui compresi i rimborsi spese, è la Campania con 6.114 candidati, davanti alla Sicilia (5.808) e al Lazio (4.840). Oltre un terzo dei candidati ha la laurea in giurisprudenza mentre i candidati con 110 e lode sono 8.509 e 3.034 quelli con 110/110. Per presentare domanda c'è tempo fino alle 12 dell'8 maggio.

Gli aspiranti Navigator che si sono iscritti sulla piattaforma realizzata in collaborazione con Inps usando una come credenziali il Pin Inps, lo SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) e il CNS (Carta Nazionale dei Servizi) - fa sapere Anpal servizi - posseggono soprattutto la laurea magistrale in Giurisprudenza. Sono infatti 13.738 i laureati in questa disciplina; seguono Psicologia (7.199) Scienze economico-aziendali con 5.294, Scienze della politica con 3.195 e Scienze dell'economia con 3.007 candidati. Oltre 3.000 candidati hanno una votazione finale di 110/110 mentre oltre 8.500 si sono laureati con 110 e lode.

Anche le domande all'Inps per ottenere il reddito di cittadinanza si sono concentrate al Sud superando quota un milione (1.016.977) a livello nazionale. A Como il dato al 30 aprile è



I navigator supporteranno i centri per l'impiego



La sede comasca dell'Inps

stato di 3510 domande. Intanto ci si avvia alla seconda fase, ovvero al tentativo di inserire al lavoro i beneficiari della misura senza occupazione. Per questa fase che dovrebbe partire con la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro di chi rice-

ve la Rdc card il cammino appare al momento in salita. I centri per l'impiego, infatti, non hanno ancora la piattaforma dell'Anpal che dovrebbe consentire la gestione dell'accompagnamento al lavoro dei beneficiari del reddito. **R. Eco.**

## Cooperative Dieci milioni per i beni strumentali

**Bando regionale**  
Sostegno anche ai progetti worker buy out per l'affitto di rami d'azienda

È on line il bando "Fondo per il sostegno al credito per le imprese cooperative" previsto dalla delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico. L'obiettivo è quello di sostenere, grazie a uno stanziamento di 10 milioni di euro, la creazione e la competitività delle imprese cooperative lombarde, delle cooperative sociali e dei loro consorzi. Particolare attenzione è rivolta alle iniziative intraprese da lavoratori provenienti da imprese sottoposte a procedure fallimentari, cioè in condizione di svantaggio lavorativo.

Possono aderire al bando le imprese cooperative (inclusi i circoli cooperativi e le cooperative di comunità), le cooperative sociali e i loro consorzi che hanno la sede operativa in Lombardia.

I fondi a disposizione permettono di finanziare l'acquisto di beni strumentali nuovi usati (attrezzature, macchinari, impianti specifici, arredi, veicoli, colonnine di ricarica per veicoli elettrici), licenze software immobili, spese di affitto, servizi di consulenza, solo per i progetti worker buy out (lavoratori che provengono da imprese sottoposte a procedure fallimentari) acquisto di ramo di aziende o di asset aziendali. L'agevolazione è concessa come finanziamento a medio/lungo termine, erogato esclusivamente a valere sulle risorse del fondo. L'importo del finanziamento richiedibile non può superare i 350mila euro.

La domanda deve essere presentata esclusivamente online sul sito [www.bandi.serviziir.it](http://www.bandi.serviziir.it). Il bando rimarrà aperto sino ad esaurimento della dotazione.

## Riforma fiscale, svizzeri di nuovo alle urne

**Confine**  
Domenica 19 maggio il voto su fiscalità e Avs. L'obiettivo è il rilancio dell'economia

È sempre tempo di voto in Svizzera. E così, archiviato lo scorso 7 aprile il test delle cantoni, gli elettori rossocrociati tornano domenica 19 maggio alle urne per uno degli appuntamenti più attesi dell'anno, quello relativo alla riforma fiscale. Una premessa è d'obbligo. Una recente e dettagliata indagine, svolta da una quotata società di consulenza, ha rivelato che nell'ultimo quadriennio la Confederazione è scesa dal primo al terzo gradino del podio per quanto concerne le sedi di multinazionali. E pensare che sino al 2010 Svizzera e Irlanda si contendevano - all'insegna di un duello serrato - gli insediamenti di nuove e influenti società. Il concetto di fondo è il se-

guente: diverse multinazionali non si fidano più della vicina Confederazione, «Paese che presenta numerose incertezze nei rapporti con l'Unione Europea». Un gap, questo, da colmare al più presto, sottolineano numerosi addetti ai lavori. Peraltro anche sul fronte delle imposte esistono alcuni nodi ancora da sciogliere.

Una riforma della fiscalità delle imprese si rende necessaria in seguito alla prevista abolizione dell'imposizione privilegiata delle holding e di altre società straniere, un passo che la Svizzera deve compiere su pressione internazionale.

In futuro, queste società pagheranno più tasse mentre l'imposizione sulle piccole e medie imprese scenderà grazie anche all'introduzione di patent-box volti a incitare le imprese innovative.

I promotori dell'iniziativa - cui guardano con grande attenzione dall'Unione Europea, ma



Consenso trasversale sulla riforma della fiscalità

anche dai Paesi geograficamente lontani - sono convinti del fatto che in caso di successo alle urne dell'iniziativa, l'intera piazza economica svizzera ne uscirà rafforzata».

Peraltro di recente il fiorentino settore finanziario ha più volte dato segnali di cedimento. La riforma consentirà (ovviamente

dopo aver ottenuto il via libera delle urne) anche di apportare «un consolidamento del gettito fiscale» non solo per la Confederazione, ma anche per Cantoni e Comuni. Tutti si sono sin qui espressi a favore dell'iniziativa: Consiglio federale, Parlamento, Cantoni, Associazioni Economiche ed anche l'influente As-

sociazione svizzera dei Ban- chieri.

Alle urne, insieme al tema della riforma fiscale, approderà anche un altro tema quello del finanziamento dell'Avs, che va a incidere direttamente sul cosiddetto "primo pilastro" e dunque sulla sempre dibattuta materia della previdenza per gli anni del post lavoro. L'Avs lamenta un deficit di un miliardo di franchi l'anno. Nelle ultime ore, anche il Governo di Bellinzona - da poco rieletto - si è apertamente schierato a favore della riforma fiscale e Avs. «Il nuovo progetto assicura misure fiscali maggiormente equilibrate - fanno sapere da Palazzo delle Orsoline -. In futuro tutte le imprese saranno tassate alle stesse condizioni, senza privilegi legati ai Cantoni d'appartenenza. Le nuove misure costituiranno un importante stimolo per le imprese già presenti sul nostro territorio e per lo sviluppo di nuove imprese».

Marco Palumbo

## Sps Italia Pullman per le imprese lariane

**Fiera a Parma**

Dal 28 al 30 maggio si terrà a Parma la nona edizione di "Sps Italia", la fiera per l'industria intelligente, digitale e flessibile. Le imprese iscritte al registro imprese della Camera di Commercio di Como-Lecco, che vorranno partecipare alla manifestazione, potranno beneficiare di alcuni benefit e in particolare della sosta gratuita in area riservata - ingresso Sud. Per l'occasione la Camera di Commercio di Como-Lecco ha organizzato un trasferimento in pullman gratuito (con partenza da Como) che porterà alla fiera giovedì 30 maggio. Ulteriori informazioni all'email: [p.i.d.c.com@comolecco.com.it](mailto:p.i.d.c.com@comolecco.com.it)

## «Alloggi sfitti perché costano troppo: un controsenso»

### L'appello

Secondo il direttore della Caritas, quello della casa resta il tema centrale della lotta alle nuove povertà

«La povertà si combatte anche con gli alloggi popolari». **Roberto Bernasconi** è il direttore della Caritas di Como, da tempo in città si discute di senza tetto, delle tende che compaiono sotto ai portici di San Francesco. La consigliera comunale **Patrizia**

**Maesani** ha anche lanciato una campagna per chiedere al Comune di assegnare un dormitorio ai volontari dell'emergenza freddo. «Il tema della casa a mio parere è il nodo principale - dice Bernasconi - l'accoglienza non può infatti ridursi solo all'ultimo momento, al dormitorio, alle tende montate sotto a un porticato, deve arrivare prima. L'accoglienza si deve fare in maniera preventiva aiutando le persone ad uscire da una fase di difficoltà, di emarginazione. Ed un alloggio popolare

è uno strumento sicuramente fondamentale per dare il sostegno che serve. Certo è un grande impegno, in termini anche economici, ma assicuro che è comunque inferiore al prezzo che paghiamo per accogliere gli indigenti che soffrono e sono ormai in una condizione di emergenza». Un affitto a prezzo calmierato può rendere più facile la vita ai disoccupati, ai padri separati, alle famiglie disgregate, tutte fasce della popolazione che rischiano di finire per strada. «Mettere ma-



Il direttore della Caritas diocesana Roberto Bernasconi

no alle case popolari è un discorso sociale, politico, serve corresponsabilità - dice ancora Bernasconi - , bisogna rinunciare a qualcosa per permettere a tutti di vivere con dignità. Il paradosso è che in molte zone della città, anche in via Paoli, ci sono centinaia di appartamenti privati vuoti e sfitti perché il mercato tiene alte le sue esigenze. Poi però noi apriamo le tende sotto ai portici e riempiamo il dormitorio. È un controsenso».

S. Bac.

## Seicento famiglie aspettano una casa E ce ne sono 257 vuote

**Il caso.** Quelle sfitte sono il 32,5%, erano il 27% nel 2016. La situazione del patrimonio comunale peggiora. Cresce anche il numero degli abusivi, oggi a quota venti

### SEGRETO BACILLARI

Una casa popolare su tre a Como è inutilizzata. Rispetto al 2016 il quadro dell'edilizia residenziale è peggiorato: tre anni fa era vuoto un alloggio su quattro.

È un segnale grave in una città che ha sempre più bisogno di mettere un tetto sulla testa di tanti indigenti. I dati emergono da una determina resa pubblica venerdì a firma del dirigente del settore Patrimonio **Rossana Tosetti** per accertare la situazione al 2019 dei canoni e degli indennizzi relativi all'edilizia residenziale. «Il patrimonio abitativo del Comune conta 789 alloggi - si legge nel documento - dei quali al momento ne risultano occupati 532. Di questi 498 rispondono alle esigenze delle famiglie che vi abitano e alla loro condizione economica, 20 invece sono occupati abusivamente, infine 14 hanno dei contratti in revisione».

### In attesa di restauro

Gli alloggi vuoti sono dunque 257, il 32,6% del totale. Si tratta di appartamenti che attendono interventi importanti di ristrutturazione e di messa a norma de-

gli impianti. Nel 2019 il Comune conta di incassare dal capitolo affitti 1 milione e 166 mila euro.

L'ultimo report fornito da Palazzo Ceruzzi in tema di edilizia residenziale risale al 6 settembre del 2016. Allora gli appartamenti censiti erano 791 di cui 578 assegnati e 213 vuoti, ovvero il 26,9% del totale. Più precisamente 162 alloggi attendevano una ristrutturazione, 15 erano in corso di assegnazione, 28 erano inagibili e otto erano occupati abusivamente. In città, ma più in generale in tutta la Lombardia, secondo i sindacati sta crescendo il numero delle famiglie prive delle credenziali necessarie a ottenere un alloggio, famiglie non abbastanza povere per una casa popolare, ma

prive delle forze per stare sul mercato libero, incapaci di pagare un affitto privato.

### Le liste di attesa

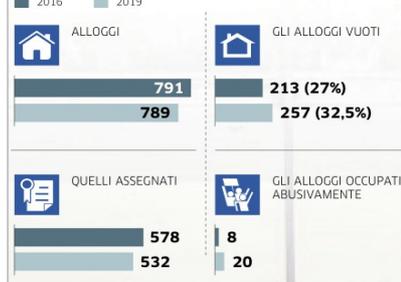
«Occorre considerare che tra il 2016 e il 2017 le persone in lista d'attesa nel Comune di Como erano poco più di 600 - spiega l'ex assessore al patrimonio **Marcello Iantorno** - Sono tutti nuclei familiari che avevano fatto domanda ed erano stati inseriti nella graduatoria sulla base della condizione economica e che dunque aspettavano di poter prendere possesso di un appartamento. All'epoca insieme alla Regione si ragionava sull'opportunità di destinare una parte degli incassi dei canoni ai lavori di manutenzione straordinaria. È l'unico modo per non lasciare inagibili e chiusi tanti stabili». Le regole, intanto, sembrano essere cambiate. L'attuale assessore al patrimonio **Francesco Pettignano** spiega che le ristrutturazioni competono al settore dei Lavori pubblici, dunque all'assessore **Vincenzo Bella** e che la gestione degli immobili è passata in capo ai Servizi sociali, al vice sindaco **Alessandra Locatelli**.

**■ Cresce il numero di chi non è in grado di pagare un affitto ma non può entrare in graduatoria**

### Le case del Comune

SITUAZIONE AL 30 APRILE 2019

2016 2019



**1.116.831 euro**  
la previsione di incasso del Comune nell'anno solare 2019

**600 (stima)**  
il numero dei nuclei familiari in attesa di assegnazione di un alloggio



L'EGO - HUB

## Il vero dramma: chi non può pagare affitto ma non ha i requisiti per l'edilizia popolare

Aumenta il numero di chi non riesce ad ottenere un alloggio popolare, ma non riesce a pagare un affitto privato, il sindacato lancia l'allarme.

«Sta crescendo nella nostra città e in Lombardia - commenta **Mara Merlo**, responsabile di FederConsumatori e di Sunia, il sindacato degli inquilini di Como - il numero delle persone che non risultano abbastanza po-

vere per ottenere un alloggio pubblico, non hanno le credenziali, ma comunque non riescono ad accedere al libero mercato, non possono permettersi un affitto privato. Non bastasse di recente i nuovi regolamenti decisi dalla Regione Lombardia per l'accesso alla casa sono più restrittivi e premiano il requisito della residenza a discapito delle condizioni di disagio economico e sociale.

Così si penalizza la mobilità, non solo nei confronti degli extracomunitari, ma anche dei cittadini italiani che si spostano dalle diverse regioni».

Di contro a Como città sta diminuendo il numero degli appartamenti delle edilizia popolare che possono essere assegnati a chi ha bisogno.

«Preoccupa molto che il quadro dell'edilizia popolare stia lentamente peggiorando

- dice ancora **Mara Merlo** -, le case di proprietà pubblica hanno bisogno da tempo di interventi strutturali che tardano ad arrivare. Il patrimonio è generalmente obsoleto, la politica nazionale, regionale e locale non ha in agenda il tema. In una città dove il tema della casa, dei dormitori e dei senza tetto riveste un grande impatto sociale».

S. Bac.



Un cantiere semi-abbandonato nel complesso di via Spartaco

# Primo prelievo d'organi a cuore fermo

**Sanità.** Al Sant'Anna l'espianto di reni e fegato da un donatore che non aveva più battito cardiaco  
«Una procedura complessa, legata alla necessità di un ripristino artificiale della circolazione sanguigna»

**SERGIO BACCILIERI**

Per la prima volta al Sant'Anna è stato effettuato un prelievo d'organi a cuore fermo. Lunedì scorso, all'ospedale di San Fermo, sono stati prelevati i reni e il fegato ad un donatore di 69 anni con il cuore già fermo per essere poi trapiantati, con successo, su un paziente bisognoso.

Di solito, salvo in rari centri d'eccellenza, la donazione in Italia avviene solo una volta accertata la morte cerebrale, ma con il cuore che batte ancora. Per garantire il funzionamento degli organi addominali da prelevare senza il cuore pulsante, lunedì al Sant'Anna si è fatto ricorso ad uno strumento innovativo, chiamato "Ecmo", ovvero extracorporeale membrane oxygenation. Si tratta di un sistema

di circolazione extracorporea del sangue che ha mantenuto idonei al trapianto i reni e il fegato, gli organi in sostanza sono stati perfusi con una pompa capace di rinnovare il sangue e portare nuova ossigenazione.

«Normalmente il prelievo degli organi - spiega **Susanna Peverelli**, responsabile del coordinamento prelievo d'organi dell'Asst Lariana - viene effettuato su un donatore in morte encefalica a cuore battente. Questa procedura è da molti anni attiva al Sant'Anna ed è parte integrante della pratica clinica della terapia intensiva. In questo caso, invece, il cuore del donatore era fermo e di conseguenza il processo di donazione ha richiesto un elevato livello di collaborazione tra professionisti di discipline diverse».

Gli organi sono stati prelevati dall'équipe di chirurghi del centro trapianti del Niguarda.

**La generosità della famiglia**

La donazione è stata possibile solo grazie alla generosità della famiglia del donatore.

«In Italia - spiega **Andrea Lombardo**, responsabile del coordinamento area intensiva dell'anestesia e rianimazione 2 del Sant'Anna - la legge sancisce che la morte è una sola e corrisponde alla cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo. La "re-

gola del donatore morto" fin dagli anni '60 e dall'inizio della medicina dei trapianti è stata il fondamentale principio etico, morale e sociale condiviso. Nel caso del donatore a cuore fermo la morte viene accertata con l'esecuzione di un elettrocardiogramma di 20 minuti che dimostra l'assenza di battito cardiaco e, di conseguenza, di flusso cerebrale che determina la cessazione irreversibile delle funzioni encefaliche. La complessità della procedura a cuore fermo è legata alla necessità di un ripristino artificiale della circolazione che garantisca una buona perfusione degli organi addominali».

**Un nuovo percorso**

La donazione a cuore battente è complessa, serve una commissione, dei tempi d'attesa, occorre eseguire più esami come l'encefalogramma. Questa nuova tecnica usata dal Sant'Anna è più efficiente e amplia la platea delle donazioni. Infatti la procedura ha suscitato grande interesse e partecipazione nella direzione generale dell'azienda sanitaria socio territoriale, che ha sottolineato come l'acquisizione della nuova tecnologia consentirà di posizionare meglio l'ospedale sul versante dell'emergenza-urgenza e dei percorsi innovativi di donazione di organi.



L'ospedale comasco guadagna ulteriore terreno sul fronte dell'emergenza urgenza ARCHIVIO

**Scheda**

## Donazione La normativa e l'etica

Il ministero della Salute e la Rete nazionale dei trapianti spiega come la donazione a cuore fermo in Italia sia del tutto lecita e non richieda differenti riferimenti legislativi o etici rispetto alle leggi esistenti. I programmi sviluppati nei singoli ospedali devono essere condivisi dalla direzione sanitaria.

Ci sono dei principi da osservare scrupolosamente, in ogni fase del percorso, per esempio: l'attenzione allo statuto di persona vivente alle specifiche esigenze terapeutiche, il rispetto della dignità del cadavere e di pietas verso i defunti, il consenso come pure il principio di precauzione. SBAC

■ «L'intervento ha richiesto la collaborazione tra professionisti di discipline diverse»

■ Con questa nuova tecnica si amplia la platea di possibili donatori

## Cintura urbana

# Crisi di Campione Anche Piccaluga è tra gli indagati

**Il caso.** L'ex sindaco e il suo vice Florio Bernasconi sono accusati di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. Contestati i bilanci dal 2013 che portarono al dissesto

CAMPIONE D'ITALIA

**SERGIO BACCILIERI**

Abuso d'ufficio e falso in atto pubblico, la magistratura indaga sull'ex sindaco **Marita Piccaluga**.

All'ex primo cittadino campionesino ed al suo vicesindaco **Florio Bernasconi** è stato recapitato un avviso di proroga delle indagini da parte del tribunale di Como.

I fatti sono relativi in particolare a cinque bilanci comunali a partire dal 2013, da quando insomma i soldi presenti nelle casse del municipio, circa 41 milioni di euro, hanno iniziato ad assottigliarsi a fronte del cambio sfavorevole e dei mancati trasferimenti da parte del Casinò. Secondo l'accusa l'abuso e il falso riguarderebbero le determinate che hanno concorso a portare

in disequilibrio economico l'ente pubblico. Nello specifico durante il mandato di Piccaluga si sarebbe in parte rinunciato ai crediti spettanti dalla casa da gioco, facendo ricorso agli anticipi di tesoreria nel tentativo di far fronte alle spese e non far crollare Comune e Casinò nonostante le coperture non fossero più sufficienti.

Il dissesto economico del Comune riconosciuto ufficialmente lo scorso giugno così non sarebbe emerso in maniera chiara. Un fatto che sempre secondo i magistrati potrebbe aver aggravato la crisi di Campione d'Italia.

«Sono tranquilla»

«Sono tranquilla ed ho piena fiducia nella magistratura – commenta Piccaluga – intanto non si tratta di un avviso di garanzia, ma di un normale avviso di proroga delle indagini. L'ipotesi di abuso d'ufficio risale a novembre e che ci è stata notificata tre mesi fa e in sostanza riguarda i soldi che il Casinò avrebbe dovuto dare al Comune in qualità di socio unico. Noi, come amministratori, ne prendevamo in realtà soltanto una parte per garantire la continuità aziendale, per non mandare in crisi la casa da gioco. Le nostre scelte però sono sempre state fatte sulla base del parere dei professionisti e sugli accorti trovati con la Corte dei Conti. Non si tratta di manovre inventate. A me invece non risulta nessuna accusa per falso in atto pubblico. Non ho idea su cosa i magistrati stiano indagando, ma gli anticipi di cassa erano consentiti, tutto rispettava i termini di legge».

La crisi della ricca enclave, un fallimento che ha travolto il Casinò dove lavoravano 482 famiglie e che faceva da motore all'intera comunità, non ha mai avuto fino ad oggi dei precisi responsabili.

**Le accuse a Salmoiraghi**

Vero è che Piccaluga ha governato dal 2007 al 2017 mentre **Roberto Salmoiraghi** ha guidato il Comune per undici anni durante tre diversi mandati. Salmoiraghi stesso ha già ricevuto un avviso di garanzia e diverse notifiche per indagini, ad esempio per bancarotta preferenziale. Nel giugno del 2018 in particolare la magistratura ha cercato di fare chiarezza su di tre milioni di euro presi in prestito dalla Banca Popolare di Sondrio e finiti nel grande buco del Casinò e del Comune.

Anche attorno alla cessione di villa Mimosa la Procura di Como si era mossa nei confronti di Salmoiraghi ipotizzando la spogliazione di un bene di proprietà comunale in favore del salvataggio dei conti. «Ad oggi io non sono stato ritenuto colpevole di nessun reato – commenta Salmoiraghi – tutto ciò che ho fatto l'ho fatto perché si poteva fare, perché lo consigliavano i legali. Erano manovre rispettose della legge. Ciascuno deve tenere conto del proprio operato. Noi siamo rientrati in Comune e abbiamo trovato un'amministrazione comunale piena di debiti, quando invece anni prima le risorse non mancavano affatto. Abbiamo cercato di salvaguardare l'interesse pubblico compresi gli stipendi dei dipendenti».



L'esterno del municipio di Campione d'Italia: contestati i bilanci comunali



Marita Piccaluga



Florio Bernasconi



Roberto Salmoiraghi

■ **La replica**  
«Le nostre scelte fatte sulla base del parere di professionisti»

■ **L'inchiesta riguarda i mancati trasferimenti di soldi dal Casinò al Comune**

## Due commissari dal Governo Ma nessun candidato alle elezioni

Sono passati dieci mesi dal fallimento del Casinò sancito lo scorso luglio dal tribunale di Como, hanno perso ufficialmente dal nuovo anno il posto di lavoro 482 dipendenti, con l'indotto e il dissesto del Comune un migliaio di famiglie sono state travolte.

Da allora questa grande vertenza ha occupato l'opinione pubblica e la politica, ma ancora oggi la casa da gioco resta chiusa. Riaprirla non sarà facile.

Il fallimento era stato dichiarato per 132 milioni di euro di debiti, con un Comune

socio unico che ha iniziato a macinare passivi su passivi pur tagliando anche i servizi essenziali, per esempio l'asilo. Il buco è stato quantificato in 16 milioni di euro più di recente, quando a marzo il fallimento è stato revocato dai giudici, salvo fare subito dopo la richiesta per una nuova insolvenza.

Dallo scorso autunno senza sindaco e con il consiglio comunale sciolto per dimissioni la guida dell'ente spetta al commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**. Nessuno si è candidato per le elezioni del 26 mag-

gio, dunque al timone rimarrà il commissario.

Da poche settimane a Campione d'Italia è arrivato anche **Maurizio Bruschi**, altro commissario straordinario inviato dal Viminale che entro questo mese dovrà presentare un piano per un ipotetico rilancio della casa da gioco e dell'intera enclave. Il quadro economico però non è dei migliori, il Comune non è in grado da quasi un anno di redigere il bilancio. Nell'enclave, un'isola un tempo ricca e miliardaria, si prospettano anni di sacrifici.

**S. Bac.**

## "Abbiamo fatto la storia della Whirlpool"

Date : 5 maggio 2019

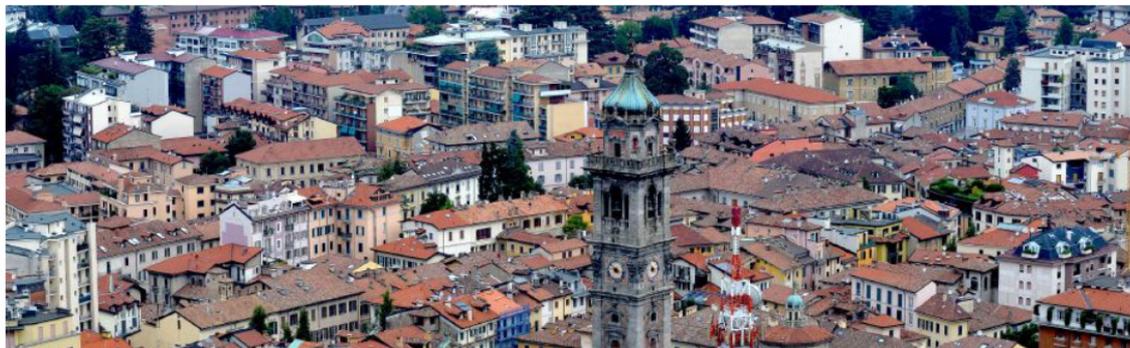
Inaugurata a Ternate, presso **Villa Leonardi**, la mostra "**Tratti di Memoria**" dedicata alla storia del sindacato negli stabilimenti Whirlpool di Cassinetta di Biandronno e Comerio. Il progetto è stato realizzato dall'associazione **Anteas, Fim Cisl dei Laghi e Fnp dei Laghi**, con il sostegno della **Fondazione Comunitaria del Varesotto**. Presenti all'inaugurazione il curatore della mostra e autore del libro "**Tratti di memoria**", **Rinaldo Franzetti**, molti ex lavoratori della Ignis e della **Whirlpool**, il sindaco di Ternate **Enzo Grieco**, il segretario della Cisl Lombardia **Ugo Duci**, il segretario della Fnp **Giovanni Pedrinelli** e il presidente di **Anteas Sabino Famiglietti**.

«Questa mostra è importante per capire le differenze con quanto stiamo vivendo - ha detto il sindaco di Ternate Enzo Grieco - Oggi è difficile che un giovane entri in fabbrica e vi rimanga tutta la vita come avete fatto voi. Voi siete la testimonianza e il vero patrimonio di questa grande storia».

**Rinaldo Franzetti**, autore del libro "**Tratti di memoria**" e curatore della mostra, ha ribadito che il progetto nasce dall'amore per la Ignis prima e la Whirlpool poi. «Come sindacato abbiamo realizzato più di **850 accordi** - ha detto il sindacalista - e li abbiamo vissuti con passione. Non ho la pretesa di dire che questa è la storia, ma rivendico assieme a tutti i miei compagni di lavoro di averne fatto parte».

**EMERGENZA  
ABITATIVA**

Appello  
dei sindacati  
degli inquilini:  
«Colpiti  
nuclei  
famigliari  
di estrema  
fragilità»



# Senza i soldi per l'affitto Sfratti nelle case popolari

*Già eseguiti diciassette provvedimenti. E' allarme sociale*

A dire che l'emergenza abitativa è reale, è il fatto che anche nelle case popolari arrivano gli sfratti. Non solo la notifica, non solo la visita dell'ufficiale giudiziario, con tempi e modi diversi e più dilatati rispetto a quanto può avvenire nel mercato privato. Nei primi 4 mesi dell'anno sono già stati eseguiti, sul territorio provinciale, 17 sfratti di cui 16 per morosità (cioè per il mancato pagamento del canone di locazione). Lo scorso anno, gli sfratti compiuti sono stati 26, con tutto il carico di problemi collegati al fatto che si tratta di inquilini che non navigano nell'oro e dunque hanno ancora più problemi di sistemazione futura. Per avere una idea della situazione, se sembrano numeri piccoli, basti pensare che nel 2016 furono solo 4. Dunque, una escalation dell'emergenza abitativa sempre più diffusa. A lanciare l'allarme e a dire che le misure economiche a sostegno degli inquilini predisposte non sono comunque sufficienti, è il sindacato Sunia, per voce del segretario Flavio Azzena. «La situazione di disagio abitativo è sempre più pressante, sia nel mercato privato sia in quello pubblico. Vi sono evidentemente poche risorse per tutti, vi sono situazioni familiari di enorme fragilità, laddove vi sono famiglie con figli minorenni, ma non solo». La situazione è la seguente, sul fronte edilizia residenziale pubblica. Il patrimonio Aler (cioè l'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale di Varese-Como-Monza Brianza-Busto Arsizio), per quanto riguar-



da l'area di Varese è di circa 6.800 alloggi in 73 comuni di cui il 78 per cento proprio di Aler e il 22 per cento rimanente gestito dall'azienda per conto dei Comuni. Per quanto riguarda il capoluogo, vi sono 1.763 alloggi popolari (più 1.151 box o posti auto) più 35 alloggi comunali ma gestiti da Aler (più

circa 600 appartamenti popolari solo del Comune). Non che i fondi regionali messi a disposizione siano pochi per sostenere chi ha difficoltà a pagare canone e spese. Il Contributo regionale di solidarietà per la provincia di Varese, cioè per chi occupa un alloggio Aler e non riesce a pagare l'affitto, ammonta

a 824mila euro per il 2018 (fondi che verranno distribuiti nell'arco di quest'anno). Soltanto per il capoluogo, del totale è prevista la ripartizione di 282mila euro. Ma chi può accedere ai fondi? Le famiglie che si trovano "in comprovate difficoltà economiche" possono ottenere tra i 1.500 e i 2.500 euro, cifra, quest'ultima, per chi ha un Isee davvero basso e cioè compreso tra 0 e 7mila euro. Inoltre bisogna avere accumulato una morosità per canoni e spese che non deve essere superiore agli 8mila euro, altrimenti non si becca un quattrino. Questa la situazione per le case Aler, ma va ricordato che la Regione Lombardia ha messo a disposizione in totale, sul fronte del sostegno abitativo, oltre 24 milioni di euro, per aiutare chi, nel pubblico e nel privato, non riesce ad affrontare la situazione.

«Vale sempre, anche sul territorio varesino, la posizione più volte espressa dal segretario generale del Sunia Daniele Barbieri - prosegue il segretario provinciale Flavio Azzena - secondo cui è indispensabile richiedere al governo di aprire un confronto costruttivo con le parti sociali, poiché la questione è sempre stata affrontata con una visione emergenziale che ha ispirato pochi provvedimenti e scarse risorse». Per i vertici Sunia, invece, «bisogna procedere con una seria analisi del disagio e del fabbisogno e con un piano pluriennale di aumento dell'offerta di alloggi sociali».

**Barbara Zanetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AZZENA (SUNIA)**

## Bonus e altri sostegni Ma non sono per tutti

*Dalla Regione aiuti a chi ha più di settant'anni*

Sconto premio agli anziani in regola con il pagamento dell'affitto, se occupano un alloggio popolare (dell'Aler). Se hanno più di 70 anni possono arrivare ad usufruire dell'abbuono del canone di locazione per un periodo della durata massima di tre anni (dallo scorso gennaio al 31 dicembre 2021). Per accedere al bonus bisogna avere almeno 70 anni, essersi distinti per il regolare pagamento delle spese di locazione, essere assegnatario di un servizio abitativo pubblico dell'Aler da almeno 10 anni ed appartenere all'area di protezione.

Una buona norma, dunque. Un premio non da poco, deciso dalla Regione Lombardia coordinata da Attilio Fontana. «E' stata mantenuta una promessa elettorale ma purtroppo la realtà è che l'esito della sperimentazione sarà un flop e soprattutto non protegge davvero gli anziani soli in difficoltà economica e sociale», sostiene Flavio Azzena responsabile del sindacato degli inquilini Sunia, eletto anche nel direttivo regionale e nel nazionale del sindacato degli inquilini.

«Si tratta di un provvedimento buono sulla carta ma dall'esito che fa a pugni con la realtà, perché le persone più povere, che sono già seguite dai servizi sociali, non ricevono nessuna agevolazione e perché se si ha un debito non si può avere lo sconto di un solo euro, tanto meno se si è anziani con un alloggio sul libero mercato». Il segretario del Sunia ricorda infatti che «la Regione ha messo a disposizione per questa misura circa 16 milioni di euro in 3 anni e ogni anno i beneficiari in Regione saranno circa 5.500, ma in provincia di Varese, almeno quest'anno, saranno davvero in pochi a beneficiarne». Secondo i dati Sunia, soltanto 327 di cui solo 16 pagano un affitto di 20 euro, 70 persone di 40 euro, 26 inquilini tra i 50 e i 100 euro, 47 tra gli 80 e i 130 mentre i beneficiari per chi si trova in quinta fascia, cioè con un canone di 120-160 euro il mese, saranno per 168 persone. Chi è più in difficoltà, alla fine, «prende meno».

**B.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Flavio Azzena**

## ECONOMIA & FINANZA

### Veneto, le imprese volano

VENEZIA - Nell'anno fiscale 2017 in Veneto sono cresciuti fatturato (9,4%), mo- (9,9%) e numero degli addetti (7,2%) di pmi e grandi imprese. Il fatturato ammonta a 314 miliardi di euro, con 1.107.020 addetti e un margine operati-

vo lordo di 25 miliardi da 14.276 società di capitali, con sede legale nella regione e fatturato/ricavi tra i 2 milioni e i 12,5 miliardi. Le aziende analizzate hanno prodotto utili nell'89,2% dei casi.



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
[www.finazziserramenti.it](http://www.finazziserramenti.it) - [info@finazziserramenti.it](mailto:info@finazziserramenti.it)

Ecco la top 10 del gettito dell'imposta di soggiorno:

Rank	Comune	Importo (euro)	Percentuale (%)
1	Roma	130.000.000	27,7%
2	Milano	45.427.786	9,7%
3	Firenze	33.140.290	7,0%
4	Venezia	31.743.790	6,8%
5	Rimini	7.640.908	1,6%
6	Napoli	7.553.695	1,6%
7	Torino	6.738.424	1,4%
8	Bologna	6.046.700	1,3%
9	Riccione	3.388.348	0,7%
10	Verona	3.213.122	0,7%

TOTALE PRIMI 10 COMUNI	TOTALE PRIMI 50 COMUNI
<b>274.893.063 euro</b> (58,5% del totale)	<b>339.937.160</b> (72,3%)

TOTALE ALTRI COMUNI	TOTALE ITALIA
<b>130.215.841</b> (27,7%)	<b>470.153.001</b> (100,0%)

Fonte: elaborazioni Federalberghi e NMTC (New Mercury Tourism Consulting) su dati della Ragioneria Generale dello Stato relativi al 2017.



# Il tesoro si trova in hotel

Tanti dubbi sulla tassa di soggiorno. A Varese vale 417mila euro

### LA POLEMICA

## «È un furto per i turisti» Il ministro va all'attacco

CAPRI - Dalla tassa di soggiorno che così come è oggi «è un furto ai turisti», come dice il ministro Gian Marco Centinaio, ai viaggi di lusso in un'«Italia che non ama i ricchi e vive di sussistenze», come dichiara Flavio Briatore. Fino al turismo, settore dalle enormi potenzialità, fatto di imprese «eroiche strozzate da abusivismo e pressione fiscale» come denuncia il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca. Si riparte proprio dalla tassa di soggiorno che nel 2019 supererà l'incasso di 600 milioni (130 solo nella Capitale). Centinaio non ha dubbi: «Molto spesso, non sempre, tanti sindaci la usano per andare a coprire i debiti di bilancio. Se tassa di soggiorno deve essere, allora che diventi tassa di scopo vera: è il lavoro che stiamo facendo al ministero, stiamo lavorando per questo in modo che il turista quando arriva sappia esattamente dove sarà spesa». Sulla tassa torna anche Bocca che ieri ha avuto una polemica a distanza con Airbnb: «Mi è spiaciuto molto per questa reazione totalmente scomposta da parte loro. E' la dimostrazione che quando uno tocca un nervo scoperto le persone reagiscono in maniera non strutturata. Nessuno ha accusato Airbnb dicendo che sono degli evasori. Abbiamo solo detto - dice ancora - che non è giusto che ci siano determinati soggetti che negoziano con i comuni un importo di imposta di soggiorno a titolo forfetario, quindi prima dell'inizio della stagione, mentre la ricettività ufficiale cioè gli alberghi, deve fare una rendicontazione analitica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPRI - Un "tesoro" da 600 milioni di euro (ben 130 riscossi nella sola Roma): è il valore nazionale dell'amata-odiata tassa di soggiorno. I numeri, a livello nazionale, sono stati resi noti durante l'assemblea di Federalberghi. Ma il contributo tanto ha fatto discutere anche in provincia di Varese, con la decisione, da parte di palazzo Estense, di introdurre la tassa a carico dei turisti che soggiornano nella Città Giardino. E, anche le casse comunali varesine, si ritrovano ora con un tesoretto a disposizione. Un gruzzolo da 417mila euro, incassati durante il 2018. «Il bilancio del primo anno di applicazione dell'imposta di soggiorno - sottolinea Cristina Buzzetti, assessore comunale alle risorse - è da considerarsi soddisfacente, in particolar modo per la collaborazione che si è via via stabilita con gli operatori del settore recettivo per il contributo che l'entrata in vigore ha dato alla realizzazione di manifestazioni sportive, culturali e di tradizione che rendono viva la nostra città». Proprio qui sta il nocciolo della questione: come utilizzare il denaro. «L'importo è abbastanza rilevante - commenta il presidente di Federalberghi Varese. Frederick



L'incasso nazionale è di 600 milioni

Venturi - e auspichiamo che si sia una concertazione per utilizzare il denaro nel modo più fruttuoso possibile. Sarebbe utile, ad esempio, partire dalle rilevazioni del nostro osservatorio turistico e pensare ad eventi che possano andare ad animare i periodi più critici dell'anno. Non avrebbe senso inflazionare settimane già ricche di appuntamenti. Ed è chiaro che lo sport è

sicuramente un elemento su cui puntare». Domani ci sarà un primo incontro ad hoc tra Comune, Camera di Commercio e operatori del settore che, in restano contrari alla tassa di soggiorno «che comporta ulteriori aggravii per noi albergatori - ribadisce Venturi - costi e anche rischi a livello penale». La stessa opposizione che Federalberghi porta avanti anche a li-

Il ministro del Turismo Gian Marco Centinaio al suo arrivo all'assemblea di Federalberghi a Capri. Anche l'esponente di governo si è dichiarato contrario alla tassa di soggiorno

vello nazionale. «A quasi dieci anni dalla reintroduzione del tributo - afferma il presidente Bernabò Bocca - dobbiamo purtroppo constatare di essere stati facili profeti. La tassa viene introdotta quasi sempre senza concertare la destinazione del gettito e senza rendere conto del suo effettivo utilizzo. Qualcuno racconta la storia dell'imposta di scopo, destinata a finanziare azioni in favore del turismo. In realtà è una tassa sul turismo, il cui unico fine sembra essere quello di tappare i buchi dei bilanci comunali. Negli ultimi tempi - conclude - il quadro si è aggravato per effetto di un apparato sanzionatorio paradossale, che noi chiediamo di modificare, che tratta allo stesso modo chi si appropria indebitamente delle risorse e chi sbaglia i conti per pochi euro. Chi paga con qualche giorno di ritardo e chi non ha mai versato quanto riscosso».

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA